

- Opinioni -

La Verità è che... in digitale è inusabile

di Marco Valerio Principato

Il quotidiano diretto da Maurizio Belpietro ha una formula editoriale interessante. Ma ha bisogno di rivedere il proprio assetto digitale: così non va proprio.



Testata del 22 agosto 2017 del quotidiano.

Da buon laureato in Comunicazione (e laureando in Informazione, Editoria e Giornalismo), osservo con interesse il mondo dei quotidiani. Questa volta la mia attenzione è caduta sul nuovo quotidiano *La Verità*, fondato e diretto da Maurizio Belpietro: ho sottoscritto un abbonamento di un mese per constatarne la fruibilità in formato digitale e sono giunto alla mia personale conclusione: **non è all'altezza**.

Nulla, dunque, a che vedere con i contenuti, la linea redazionale, l'orientamento, la *stance*, le scelte editoriali, il formato carta-

ceo: mi riferisco esclusivamente alla praticità d'uso in formato digitale, l'unico formato che oggi – a mio avviso – è di reale importanza per un quotidiano che voglia imporsi sulla scena.

Certamente c'è chi ha sempre amato, ama e continuerà ad amare solo il formato cartaceo: per costoro il problema non si pone, sotto quel profilo *La Verità* è un giornale, come gli altri. Si compra in edicola (benché non in tutte le edicole), si sfoglia, si piega e, laddove non lo si “approvi”... ci si incartano il pesce e le uova, come con gli altri.

Ma quando si tratta di digitale, occorre *pensare digitale*, altrimenti si corre il rischio di essere accantonati con molta facilità.

Allora:

1. il sito è fatto in modo da visualizzare il quotidiano partendo **solo** da un file PDF – a cui non viene dato accesso – e visualizzato con un *player* multimediale, basato su Adobe Flash: già questa è una scelta poco furba, dato che quella tecnologia è prossima al *pensionamento*;
2. le App per iOS, in realtà, non fanno altro che riproporre la medesima esperienza che l'abbonato fa sul Web, adattandola all'assenza di Flash in quanto, come noto, esso non è mai stato preso in considerazione da Apple;
3. su un tablet (nel mio caso un iPad Air 2) l'esperienza è **appena accettabile** ma costringe a continui zoom-in e zoom-out, manovra semplice ma meno agevole quando, per proseguire la lettura, si è costretti a cambiar pagina e mancando, tra l'altro, un indice delle pagine pratico, che agevoli lo spostamento;

La Verità è che... in digitale è inusabile (p. 2 di 3)

4. su uno smartphone (nel mio caso un iPhone 6S) l'esperienza è decisamente sconcertante: i continui zoom-in e zoom-out sono alle estreme conseguenze per via delle ridotte dimensioni del display, rendendo la lettura oltremodo disagiata;
5. l'App per Android, testata su altro smartphone di dimensioni analoghe all'iPhone 6S, evidenzia i medesimi limiti.

I punti 3 e 4, in particolare, derivano dall'aver voluto *infilare a forza* un formato pensato per la stampa all'interno di display non in grado di visualizzare decentemente così tanto testo in così poco spazio, nonostante l'elevatissima risoluzione video.

Ben diversa è l'esperienza attraverso l'App Mia de *Il Fatto Quotidiano*: quell'App tiene, invece, presenti i "due mondi" a cui si riferisce (cartaceo e digitale) e lascia all'abbonato la facoltà di leggere il PDF "così com'è" (come fa l'App de *La Verità*) oppure presenta il giornale in forma "digitale nativa".

Per esempio: leggere l'editoriale di Marco Travaglio sul PDF è poco pratico, perché inizia in prima pagina con la prima metà del testo, per poi proseguire e terminare – in genere – all'ultima pagina. Se si è su uno smartphone, ciò risulta disagiata, ma l'App consente, esponendo il quotidiano anche in formato "nativo", di accedere all'articolo direttamente e leggerlo, in caratteri proporzionali alle dimensioni del display, semplicemente scrollando verso l'alto. Un altro mondo, un'altra comodità.

Basta guardare gli esempi in colonna a sinistra (o, per chi legge da mobile, rispettivamente [figura 1](#), [figura 2](#), [figura 3](#), [figura 4](#) e [figura 5](#), vedi anche in fondo per chi legge il

PDF).

Dunque, caro direttore Belpietro, sono spiacente, ma non rinnoverò l'abbonamento, e – ripeto – **non** per i contenuti e le scelte editoriali, che – anzi – ritengo interessanti, bensì per le scelte di somministrazione digitale agli abbonati che, a mio avviso, sono da ritenersi del tutto perdenti.

La Verità, a mio avviso, meriterebbe un'App pensata, progettata e realizzata in modo nettamente più professionale: sarebbe un investimento che, secondo me, in termini di ROI restituirebbe un valore aggiunto molto superiore a quello investito per l'App stessa.

A meno che il target di Belpietro non sia costituito solo da *novantenni* irriducibili all'uso di piattaforme digitali (e non credo, non essendo – tra l'altro – neppure sempre vero: oggi ci sono certi *nonni sprint* che non se ne ha un'idea), non c'è motivo per non compiere questo passo.

In conclusione, direttore Belpietro, diciamo *La Verità*: c'è più di qualcosina da rivedere. Per questo mese vi leggerò – magari *bofonchiando a mezza bocca* tra un *pinch* e l'altro – ma di abbonamento annuale ne ripareremo quando deciderete di fare altre scelte.

Marco Valerio Principato

Argomenti trattati:
giornalismo, quotidiani, web

Questo articolo, secondo quanto definito dalla licenza d'uso Creative Commons Share Alike 3.0 IT, può essere riprodotto anche integralmente alle seguenti condizioni:

1. citare per esteso la fonte e collegarla mediante link ipertestuale;
2. citare per esteso il nome dell'autore.

Le dimensioni del carattere sono sufficientemente grandi da permettere un'agevole lettura anche su dispositivi elettronici come gli ebook reader.

Questo articolo è online dal 23/08/2017 all'indirizzo:
<http://nbtimes.it/?p=21873>

La Verità è che... in digitale è inusabile (p. 3 di 3)



Fig. 1: Il doppio standard proposto dall'App Mia del Fatto Quotidiano.

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 16,00 con il libro "Vasco"
abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

Forzisti da sbarco

» MARCO TRAVAGLIO

Eniente, è più forte di me: da quando ho letto sul *Corriere* che "tanti parlamentari, immaginando Berlusconi in Sardegna, hanno affittato ville o barche in zona sperando in un invito a La Certosa", non faccio che pensare a loro. E naturalmente a Lui che, cattivissimo come solo i nani sanno essere, detesta tutte le sue creature e, pur di non vedere mai più quell'orda di parassiti forforosi, sudaticci e alitosi, se ne sta as-

Fig. 2: L'editoriale del 22 di Marco Travaglio, zoomato su smartphone: difficoltoso in modalità nativa.



Fig. 3: Il medesimo editoriale di Fig. 2, proposto in formato nativo: un semplice scroll.

Non si integrano e non rispettano le nostre
pubblici; verifiche su viaggi, contratti e cor

BARRIERE SOLO PER LE FOTO MILANO COME LA RAMBLA INDIFESO PURE IL DUOMO

di MAURIZIO BELPIETRO

«Stupisce che un furgone possa aver attraversato indisturbato la rambla di Barcellona. Appare strano che non fossero state predisposte misure di protezione in uno dei posti maggiormente affollati da cittadini e turisti». Così parlò il ministro degli Interni alla giornalista Fiorenza Sarzani del *Corriere della Sera*, dopo l'attentato in cui hanno perso la vita 15 persone e altre cento sono rimaste ferite. Difficile dare torto al riservatissimo Marco Minniti, perché i luoghi più esposti dovrebbero essere sempre sottoposti alla massima vigilanza. Purtroppo però il responsabile del Viminale predica bene e razzola male. Ieri infatti mi sono preso la briga di perlustrare Milano, percor-

rendo a piedi le vie e le piazze maggiormente frequentate da cittadini e turisti. E com'è massima sorpresa ho dovuto constatare che le barriere anti camion e anti furgone sono una presa in giro e non servirebbero affatto a fermare un terrorista islamico che intendesse fare una strage.

Oh, certo, a uso e consumo di giornali e tv sono stati messi alcuni sbarramenti in cemento in angoli cosiddetti strategici, per esempio all'imbocco della Galleria Vittorio Emanuele II, prima del ristorante Savini e nelle vicinanze del Ferrari Store, mentre un altro blocco è stato piazzato in fondo a via San Pietro all'Orto, là dove si immette in Corso Vittorio Emanuele II, cioè il salotto sotto i portici frequentato da chiunque voglia fare acquisti o semplicemente (...)

segue a pagina 2



Fig. 4: Il pezzo del 22 di prima di Belpietro, zoomato su smartphone. Lettura già ardua, ma peggio è proseguire a pag. 2, su sei colonne.

Il cuore di Milano

Giornali e tg mostrano barriere a protezione aperti due lati della Galleria e vie attorno all

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) lustrarsi gli occhi. Peccato che proprio in via San Pietro all'Orto la barriera non serva a fermare i veicoli. Un'auto, un furgone e anche un camion potrebbero tranquillamente transitare e raggiungere l'isola pedonale. Infatti ieri mattina, in quella zona, si potevano contare alcune vetture, ovviamente di servizio, tipo quelle dei vigilianti privati che prelevano gli incassi e depositano il contante, ma sufficienti a dimostrare che la zona è tutt'altro che off limits.

Del resto, chi avesse intenzione di arrivare nella piazza, proprio di fianco al Duomo di Milano, non farebbe una grande fatica. Da via Matteotti basterebbe

In via Santa Radegonda stessa storia: nessun ostacolo se si vuole raggiungere piazza Duomo. E che dire poi di via Beccaria? Basta passare davanti al comando dei vigili urbani di Milano, girare a sinistra e, senza sbarramenti, si arriva comodi, al punto che se qualcuno volesse, potrebbe addirittura infilarsi nella galleria del Corso senza diffi-

PUNTI DEBOLI



Il ministro Minniti si era stupito di come i catalani avessero lasciato scoperta la Rambla. La situazione

Fig. 5: La prosecuzione del pezzo di Belpietro, che essendo su sei colonne, oltre allo zoom, su smartphone costringe a scroll verticale e orizzontale.